· VAN DER · è lieta di presentare EQUIVOCI, una personale per due artisti.

Protagonisti della mostra che apre giovedì 16 ottobre alle ore 18.30 in via Giulia di Barolo 13 a Torino sono Francesca Ferreri e Fabio Tonetto.

EQUIVOCI segna l'equità che i due artisti avranno nel far sentire ciascuno la propria voce (artistica) all'interno dello spazio espositivo ma anche, e più fedelmente al temine, l'ambiguità che è alla base dell'interpretazione dei loro lavori. In maniera autonoma e seguendo percorsi diversi, entrambi gli artisti creano lavori che "hanno più significati o che possono essere intesi in modi diversi". Il virgolettato contiene la definizione di equivoco (solo declinata al plurale) data dal dizionario italiano Sabatini Coletti.

Nel lavoro di Francesca Ferreri l'ambiguità nasce dalla riflessione sull'inbetweening, una tecnica utilizzata nell'animazione cinematografica che consente di completare il movimento di un disegno fornendo al programma un bozzetto iniziale e uno finale. In modo automatico i software usati per l'inbetweening ricostruiscono il momento del passaggio da una forma all'altra fissandolo in forme intermedie. Sono proprio queste forme, che separate dal contesto unitario diventano frammenti dalla provenienza equivoca, a essere indagate dall'artista sotto forma di disegni, animazioni o sculture. d'azione. Il 'momento presente', lo spazio e il tempo della mente e le interazioni tra di essa e il mondo, oggetto di esperienza, sono indagati non solo in forma di disegno, ma anche di animazione video e scultura. La serie plastica di 'Eterocronie', ad esempio, riprende il termine che in biologia definisce lo scarto temporale nello sviluppo di singole membra o parti del corpo animali o vegetali all'interno del processo evolutivo, rievocato in una serie di forme plastiche in cui l'artista mette in comunicazione oggetti diversi. L'integrazione di questi oggetti, uniti da masse di gesso colorato in una forma unitaria, passa attraverso il riconoscimento, intuitivo e spontaneo, sia delle forme primigenie che la compongono che di quella finale che assume un nuovo status.

Anche Fabio Tonetto gioca con la trasformazione di soggetti a noi conosciuti e familiari. A essere protagonisti dei suoi lavori sono i personaggi dell'animazione statunitense del secolo scorso, con una particolare ossessione verso l'iconografia disneyana. Per decenni disegnati da mille mani sempre uguali a se stessi, Tonetto li riprende per, al contrario, sottoporli a continue metamorfosi che generano nuove creature del tutto inaspettate. É come se l'inbetweening usato per completare i movimenti dei personaggi che fin da piccoli abbiamo visto in televisione o sullo schermo si fosse inceppato e avesse dato vita a fantastiche ibridazioni. Le sue opere non sono però omaggi, ma dispetti e sgarbi alle icone stesse. 'Pluto 3000. A Failing Attempt To Create The Best Pluto Ever', ad esempio, è una video animazione che segna il tentativo, come dice il titolo, di creare il miglior Pluto di sempre. Un rincorrersi di forme che non appena diventano riconoscibili si sciolgono nell'incessante tentativo di dare vita, attraverso un loop fatto di ossessione, indigestione , crescita, digestione, vomito e guarigione, a qualcosa di migliore che però non avrà mai una forma definitiva. Come nel video anche nei disegni e nelle sculture di Tonetto questo senso di transitorietà della forma è sempre presente.

In questo tripudio di forme incomplete a tentare di trovare una soluzione all'ambiguità sarà il cervello che, attraverso meccanismi cerebrali come il completamento amodale o la pareidolia, suggerirà un possibile completamento delle immagini. Ma essendo le dinamiche del cervello diverse in ciascuno, ciò che gli spettatori vedranno sarà diverso di persona in persona. Torniamo così al titolo dell'esposizione, ovvero a quegli equivoci su cui la percezione dell'intera mostra sarà basata.